

» | **Niccolò Ghedini** L'avvocato del presidente del Consiglio: l'eventuale reato potrebbe essere retrodatato al 2008

«Nessun accertamento di responsabilità E adesso va sospeso il processo al Cavaliere»

Soddisfatto?
No, lo sarei con la formula «perché il fatto non sussiste»

ROMA — «Una cosa deve essere chiara: la Corte non ha accolto il parere della Procura generale, non c'è stato alcun accertamento di reato nei confronti di Mills». Il deputato Niccolò Ghedini, avvocato del premier spiega qual è a suo parere la portata della sentenza della Suprema Corte. «Speriamo — aggiunge — che domani, sabato 27 febbraio, alla ripresa del processo nei confronti di Berlusconi per la vicenda Mills, i giudici milanesi decidano di sospendere le udienze in attesa del deposito della motivazione della sentenza della Cassazione. Per valutare, in base a quella motivazione, se il reato è prescritto anche per Berlusconi. Questa sarebbe la cosa più logica».

Onorevole Ghedini che cosa significa la decisione della Cassazione che ha annullato la condanna di Mills?

«Innanzitutto va messo in evidenza che il dispositivo della decisione è assolutamente neutro: non ci fa capire a che data va fissata l'eventuale commissione del reato. L'unica cosa certa è che la data individuata a Milano per condannare Mills, e contestata anche a Berlusconi non è corretta».

Il Pg della Cassazione Ciani ha detto che Mills è colpevole ma il reato è prescritto perché sarebbe stato commesso nel novembre 1999 e non nel febbraio 2000, come dicevano i giudici milanesi.

«Ma nel dispositivo questo non c'è scritto. Non c'è scritto: "In accoglimento della richiesta del Pg". Quindi per capire dovremo aspettare la lettura della motivazione».

Cosa intende dire?

«L'eventuale reato potrebbe essere "retrodatato" addirittura al febbraio del 1998, come in realtà era stato contestato in un primo momento».

Questo cosa comporterebbe?

«Che l'ipotetico reato sarebbe già prescritto per il premier, anche scontando l'anno di sospensione del processo nei confronti di Berlusconi dovuta all'approvazione del lodo Alfano».

Quando sarà depositata la motivazione?

«Normalmente passa un mese o poco più. Direi l'inizio di aprile».

«Perché la sentenza della Cassazione è così importante?»

«Perché è stata presa dalle Sezioni Unite e quindi dal massimo organo giurisdizionale. E non c'è stato alcun accertamento di reato nei confronti di Mills. La Cassazione non ha detto che Mills è colpevole, ma ha detto che la sua sentenza di condanna va annullata perché il reato è prescritto, e cioè perché sono passati più di dieci anni dal momento in cui sarebbe stato compiuto. Tutto qui: nessun accertamento di responsabilità».

Però Mills dovrà risarcire la Presidenza del Consiglio.

«Queste sono statuizioni civili e non penali. Ripeto, il dispositivo è assolutamente neutro. Non ha accolto la tesi accusatoria del Pg Ciani».

Allora lei sarà soddisfatto?

«Soddisfatto, no. Perché la soddisfazione per un avvocato c'è quando c'è la declaratoria dell'innocenza, "perché il fatto non sussiste", non la prescrizione. Ma in ogni caso non c'è accertamento di alcun reato».

Berlusconi, come ha reagito alla notizia?

«Non ci ho ancora parlato perché

era impegnato in riunioni a Palazzo Chigi».

Ma domani, sabato 27 febbraio, il processo contro Berlusconi (che era stato stralciato e sospeso) riparte a Milano. Che cosa accadrà?

«Speriamo che i giudici decidano di sospendere le udienze in attesa del deposito della motivazione della Cassazione. Ciò permetterà subito di valutare se il reato è prescritto anche per Berlusconi. Questa sarebbe la cosa più logica. Siamo all'inizio del dibattito e bisogna riascoltare tutti i testimoni, fare tutte le rogatorie, con un dispendio di tempo e di energie incredibile. Se invece i giudici vorranno procedere lo stesso, siamo pronti ad andare avanti».

A proposito di lotta alla corruzione. È stato fissato ufficialmente a lunedì mattina il Consiglio dei ministri per il varo del ddl. Se fossero già in vigore le nuove norme sarebbe cambiato qualcosa nei confronti di Mills?

«Assolutamente niente, innanzitutto perché le nuove norme essendo diritto penale sostanziale, non si possono applicare retroattivamente».

Le pene invece come cambieranno?

«Quella minima salirà da tre a quattro anni. Quella massima rimarrà di otto anni, ma sarà prevista un'aggravante di un terzo quando il danno nei confronti della pubblica amministrazione sia grave. Insomma si rischieranno 11 anni di carcere».

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA